



La Scienza

Le due parole-chiave del 2025

di **Alberto Diaspro**

Rispetto e consapevolezza sono le parole chiave che Genova può usare per costruire un solido ponte verso il 2025, un ponte che non debba mai “raccontare un pezzo di storia oscura del nostro paese” come avviene per quello ricordato nel Memoriale che porta impressi i nomi di 43 vittime nella data del 14 agosto 2018, ore 11:36; data che non ha nulla di faticoso segnando piuttosto la responsabilità dell’uomo. Un ponte tra la ricerca scientifica e la società civile intesa come quell’insieme delle “relazioni associative, economiche, culturali e sociali intercorrenti nelle società complesse tra i cittadini, che si pone come un reticolo distinto dalla società politica”, e nell’idea espressa dal matematico e già docente dell’Università di Genova Mimmo Arezzo che “I popoli non vanno mai giudicati dai loro governi” (M.Arezzo, C’ero, una volta in America, Abulafia 2024). E’ attraverso il rispetto e la consapevolezza verso la ricerca scientifica che si possono trovare quelle “Ispirazioni” che, non a caso, sono il tema portante del prossimo Festival della Comunicazione di Camogli. Genova raccoglie la maturità scientifica e tecnologica dell’Università di Genova, dell’IIT, del CNR e dei centri di ricerca ospedalieri da S.Martino al Gaslini che nel 2024 sono sfociate in una serie di scoperte e risultati importanti non solo per i genovesi e i liguri ma con valenza nazionale e internazionale. Una maturità rinforzata dal supporto costante offerto dalla Camera di Commercio di Genova alle attività di formazione, ricerca e trasferimento tecnologico. Ci troviamo in una “circolarità tra intelligenze e futuro”, tema senza confini della Festa di Scienza e Filosofia di Foligno, che sottolinea quell’entanglement culturale che l’Università di Genova realizza, ad esempio, tra l’osservatorio genovese sull’intelligenza artificiale e il progetto artistico “Catastrofi del silenzio” che si avvale delle più avanzate tecnologie interattive (C.Ferretti, UniGe.life 17/12). E’ un progetto del compositore Andrea Cera con il centro di ricerca dell’Università di Genova Info-Mus-Casa Paganini fondato e diretto scientificamente da Antonio Camurri, pioniere nella creazione di relazioni tra ogni forma di arte e l’avanzamento tecnologico. Nel caso delle “Catastrofi del silenzio” è stato affrontato l’argomento ambientale dell’inquinamento acustico nelle aree urbane e nel quotidiano, coinvolgendo le persone attraverso la possibilità di misurare la propria sensibilità ai rumori e di comprendere l’impatto della propria voce. Riuscite a immaginare le reazioni circa la raccolta del vetro? Un rumore da “guerra in corso” auspicabilmente mitigabile attraverso la realizzazione della “applicazione” presentata a “Catastrofi del Silenzio” per trasformare e “resilienzare” i rumori

fastidiosi. Vi sono punti di intersezione con le potenzialità dell’intelligenza artificiale discusse ad un convegno multidisciplinare sull’IA, occasione per proporre a Genova un osservatorio permanente come suggerito da Valentina De Gregorio, docente di diritto privato dell’Università di Genova che al DIBRIS coordina il dottorato nazionale di Macchine Intelligenti e robotica. Allora Genova si possono porre le fondamenta per quel ponte tra IA, medicina, trasporti, giurisprudenza e tutto ciò che può essere “rivolto a favore della società e delle persone in più settori della vita.” (C.Ferretti, UniGe.life 9/12). L’intelligenza artificiale ha da tempo raggiunto quella maturità tecnologica che vede in Tomaso Poggio e Vincent Torre, sin dai tempi delle loro ricerche al Dipartimento di Fisica dell’Università di Genova, gli scienziati che hanno saputo unire la fisica e le neuroscienze. Il Nobel in Fisica del 2024 assegnato a Hopfield e Hinton non fa che rimarcare quella maturità raggiunta che oggi reclama consapevolezza di quanto le neuroscienze e la matematica possano ancora fare in un settore che ha una delle più ampie diffusioni ed elevato impatto nella società civile. Non è dunque un caso che Genova sia nato Mnesys, Partenariato Esteso PNRR per la tematica “Neuroscienze e Neurofarmacologia”, concepito dall’Università di Genova. Ancora, tra i tanti temi ricerca trattati a Genova un altro richiede consapevolezza delle potenzialità: mi riferisco agli studi sull’RNA che trovano nell’iniziativa scientifica, flagship, dell’IIT e la attiva partecipazione a CN3, Centro Nazionale del PNRR sullo “Sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA”, un importante passaggio verso il 2025 per lo sviluppo di “vaccini” contro il cancro e non solo. A questo si unisce il coinvolgimento a diverse infrastrutture tematiche finanziate dal PNRR e e dall’ERC tra le quali, per la potenza dell’impatto futuro tra calcolo e dispositivi quantistici, vale citare quello con l’Istituto Nazionale di Scienza e Tecnologie Quantistiche (NQSTI, National Quantum Science and Technology Institute). La consapevolezza di tutto questo non può che alimentare il rispetto per la ricerca e la formazione ovvero per la richiesta della cancellazione dei tagli ad Università e Centri di Ricerca e la stabilizzazione di meritevoli ricercatrici e ricercatori, specializzande e specializzandi, da troppo tempo senza un orizzonte che non sia il precariato. L’auspicio per il 2025 è che non ci si debba trovare a canticchiare una canzone di Zuccherco Fornaciari del 1986, Rispetto, il cui ritornello suona così: “Non c’è più rispetto / Neanche tra di noi / Non c’è più il contatto”. Buon 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA